

DOMENICA 29 MAGGIO 2022
SOLENNITA' DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE (b)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 24,46-53.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno

e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.

Di questo voi siete testimoni.

E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse.

Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo.

Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio. Parola del Signore

MEDITAZIONE

Beato Charles de Foucauld (1858-1916)

eremita e missionario nel Sahara

§ 92, salmo 46

La felicità di Dio

"Dio è salito con gioia! Il Signore è salito al suono della tromba... Cantate al nostro Dio! Cantate, cantate al nostro Re, cantate" (Sal 46,6-7 LXX) (...) Gli ultimi versi di questo salmo si applicano sia alla gioia della gloria di Dio in generale che in particolare all'Ascensione di nostro Signore: "Ascendit Deus in júbilo"... Che questo sia il fondamento solido e incrollabile della nostra gioia in terra e in cielo: la felicità che Dio è Dio, la felicità che Nostro Signore "è risorto e non morirà più" (Rm 6,9) ma è eternamente beato! Grazie, Dio, per averci dato questa fonte inesauribile di gioia, per averla messa nei tuoi libri santi, nella santa liturgia, e per averla versata con la tua grazia nei nostri cuori, facendoci capire e gustare questa benedetta verità! Come sei buono, che ci hai fatto condividere in questo esilio, nella misura del nostro amore, la felicità dei beati del cielo! (...) Sulla terra ci saranno delle ombre, ma che questa visione di pace e felicità infinita ponga nelle nostre anime un fondo di pace e felicità immutabile, che nulla può togliere, perché il suo fondamento è eterno. Che i dolori vengano, devono venire, Gesù li ha sentiti, ma che siano solo sulla superficie delle nostre anime, che il fondo rimanga immutabilmente sereno, come il fondo dell'anima di Gesù, sempre unita al Padre, sempre in possesso della visione beatifica. Non abbiamo questa visione, è vero; ma l'abbiamo come l'alba, l'aurora.